



*Omelia nella Commemorazione solenne della B.V. Maria del Monte Carmelo*

*Monastero Mater Misericordiae, 16 luglio 2017*

*[Riferimento Letture: 1 Re 18, 42-45 | Gal 4, 4-7 | Gv 19, 25-27]*

*all'inizio*

Care sorelle, grazie per averci convocati a celebrare con voi la solennità della Madonna del Monte Carmelo e noi siamo venuti volentieri perché sappiamo che voi pregate per noi, perché sappiamo che qui ci attende la Madre di Gesù e Madre nostra che è Madre della grazia e Madre delle grazie, perché a Lei e a voi noi vogliamo bene: vi sentiamo, Lei, Madre e, voi, sorelle in un cammino non facile che è quello della vita, come una salita sul monte. Ci affidiamo dunque alla vostra preghiera e alla misericordia di Dio che Maria ci annuncia e ci testimonia.

*all'omelia*

*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio ...*

Le parole di san Paolo non si riferiscono solo al tempo storico dell'incarnazione del Figlio di Dio ma al compimento della storia nella quale anche noi ci troviamo e la Liturgia, ogni volta che la celebriamo, ha la forza di farci percepire questo compimento che è Cristo stesso, rivelazione di Dio e salvezza degli uomini.

Potremmo chiederci in quale senso Cristo sia il compimento del tempo. La risposta potrebbe essere data con le parole di sant'Agostino: «Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te». Dall'inizio della storia abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna il desiderio di Dio, la ricerca del suo volto e Gesù è venuto a colmare questo desiderio e a rivelare questo volto. C'è una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il cuore di ogni persona alla ricerca di Dio, anche se non sempre questa ricerca diventa consapevole. Essa accomuna tutti gli uomini come un vuoto che cerca di essere colmato. Anche chi si professa non credente testimonia questo anelito profondo del cuore, come desiderio di felicità, di vita, di pienezza (cfr papa Francesco, *Vultum Dei quaerere* n. 1).

Qui scopriamo anche il carisma e il servizio che voi, care sorelle, svolgete nel cuore stesso della Chiesa e in mezzo al mondo coltivando la ricerca di Dio. Ci ricordate che nessuno basta a sé stesso e che la vita prende senso solo quando si incammina, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io tutto centrato su se stesso verso l'Altro con la A maiuscola. Ci ricordate che insieme si può stare da fratelli, da amici se tutti impariamo a guardare verso lo stesso volto, quello di Dio, manifestato in Gesù.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre ...*

Se c'è una donna che ha cercato il volto di Dio e lo ha trovato in Gesù è proprio Lei, Maria. La troviamo ai piedi della croce a dirci che la ricerca di Dio non è idilliaca, ma è piuttosto

paragonabile ad una scalata faticosa eppure esaltante, laboriosa eppure liberante e arricchente come evocato dalla preghiera iniziale di questa santa Messa.

Proprio qui all'*Angelus* del 18 luglio 1999, San Giovanni Paolo II diceva: «La maternità di Maria si compie sul Calvario, dove la divina Misericordia realizza, nel Sacrificio di Cristo sulla Croce, il supremo atto redentore. In quell'ora tragica e gloriosa, Maria diventa per sempre la Madre della Misericordia. Al suo sublime modello si ispirano le monache Carmelitane, offrendo se stesse per la salvezza di tutti gli uomini. Ringraziamo il Signore, perché non cessa di chiamare anime elette ad essere, nel cuore della Chiesa, apostole oranti del suo Amore misericordioso».